

Restauro

Conoscenza

Progetto

Cantiere

Gestione

Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione

coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli

SEZIONE 1.2

Conoscenza previa (preventiva) e puntuale (mirata)

Casi studio: scala architettonica

a cura di Valentina Russo, Cristina Tedeschi

Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione

Coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli

Curatele:

Sezione 1.1: Anna Boato, Susanna Caccia Gherardini
Sezione 1.2: Valentina Russo, Cristina Tedeschi
Sezione 1.3: Maurizio Caperna, Elisabetta Pallottino
Sezione 2: Stefano Della Torre, Annunziata Maria Oteri
Sezione 3.1: Eva Coïsson, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti
Sezione 3.2: Renata Picone, Giulio Mirabella Roberti
Sezione 4.1: Donatella Fiorani, Emanuele Romeo
Sezione 4.2: Alberto Grimoldi, Michele Zampilli
Sezione 5.1: Aldo Aveta, Emanuela Sorbo
Sezione 5.2: Maria Grazia Ercolino
Sezione 5.3: Maurizio De Vita, Andrea Pane

Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2017-2019 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)
Stefano Francesco Musso, Presidente
Maria Adriana Giusti, Vicepresidente
Donatella Fiorani, former President
Annunziata Maria Oteri, Segretario
Maria Grazia Ercolino
Renata Picone
Valeria Pracchi
Marco Pretelli
Emanuela Sorbo
Michele Zampilli

Redazione: Giulia Favaretto, Chiara Mariotti, Alessia Zampini

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-5491-016-4

Roma 2020, Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax. 0685833591
www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Valentina Russo, Cristina Tedeschi <i>Restauro dell'architettura e percorsi di conoscenza mirata e preventiva: recenti esperienze italiane.</i>	131
Michele Coppola, Cristina Tedeschi <i>Torri costiere in Puglia Settentrionale. Tra conoscenza e dissoluzione.</i>	134
Anna Decri <i>Il Chiostro dei morti a Savona: un incrocio di cantiere e conoscenza per un restauro verace</i>	141
Rossella de Cadilhac <i>Il restauro del castello di Ginosa (Taranto). Studi analitici e percorsi interpretativi finalizzati al progetto</i>	148
Stefania Pollone <i>Un palinsesto di pietra. Le mura di Paestum tra conoscenza, restauri e ricerca applicata</i>	157
Valentina Russo <i>La tutela attraverso la Ricerca. Il sito di Crapolla da patrimonio culturale a rischio a 'bene comune' (2008-2018)</i>	167
Mila Martelli <i>Programmare e riprogrammare la conservazione. La durabilità degli interventi protettivi delle superfici di pregio dell'architettura</i>	177
Fabio Mariano, Mauro Saracco, Andrea A. Giuliano, Leonardo Petetta <i>Il restauro del Palazzo Ducale di Ascoli Satriano. Un nuovo modello per la gestione del processo analitico.</i>	186

Rossella de Cadilhac

Il restauro del castello di Ginosa (Taranto). Studi analitici e percorsi interpretativi finalizzati al progetto

Parole chiave: stratificazioni storiche, conoscenza, esegesi critica, conservazione, scelte progettuali

Introduzione

L'esperienza di cui si propone una sintesi è maturata all'interno di un Laboratorio di Laurea coordinato da chi scrive presso il dICAR del Politecnico di Bari¹ e successivamente approfondita grazie all'opportunità di rendere operativo il progetto di restauro. La costante interlocuzione con l'Amministrazione comunale che di recente ha acquisito il castello e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Brindisi, Lecce e Taranto ha permesso al dICAR del Politecnico di Bari di siglare nel 2017 una convenzione² al fine di attivare una collaborazione per lo svolgimento di attività tecnico-scientifica e di ricerca applicata finalizzata da un lato al recupero e riqualificazione della gravina su cui sorge il centro antico e dall'altro al restauro del castello normanno.

Con la sottoscrizione dell'accordo la Soprintendenza si è impegnata a destinare un primo finanziamento erogato dal MiBACT affidando a chi scrive il coordinamento scientifico delle attività analitica, interpretativa e di progettazione per quanto concerne il restauro e attribuendo a giovani architetti che si erano contraddistinti per studi finalizzati al restauro del castello di Ginosa, incarichi di collaborazione specialistica, per intraprendere lavori urgenti di restauro, consolidamento e messa in sicurezza.

Il lavoro affidato ai giovani architetti ha inteso estendere e approfondire gli studi svolti con la tesi di laurea, in modo da orientare il restauro, allo scopo di riscattare il complesso fortificato dalla condizione di abbandono e restituire una dignità architettonica attualmente compromessa da lavori antichi e recenti di dubbia qualità.

Il castello sorge in posizione dominante su un terreno di natura carsica che ha favorito la forma insediativa della casa-grotta, nel contesto di uno straordinario paesaggio dall'elevato quoziente naturalistico, a difesa del sottostante centro antico che si svolge entro i limiti segnati da una profonda gravina ad anfiteatro. Il complesso fortificato segue il destino dell'antico nucleo urbano, con i due rioni rupestri del Casale e della Rivolta a Sud-Est e a Sud-Ovest del sito in cui sorge il castello³, minato da fenomeni di dissesto idrogeologico, con il rischio di essere fisicamente cancellato a causa di movimenti franosi che hanno portato ad una parziale evacuazione degli abitanti⁴ e all'inevitabile conseguenza del progressivo degrado causato dall'assenza di un uso quotidiano e di una costante azione manutentiva.

1 Il lavoro è stato avviato all'interno di un Laboratorio di Laurea in Restauro Architettonico, coordinato dalla sottoscritta, nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Architettura presso il Politecnico di Bari nell'a.a. 2015/2016. Cfr. ALBANESE *et al.* 2016; PARISI 2017; DE CADILHAC 2017, pp. 108-113

2 L'accordo viene sottoscritto in data 10 novembre 2017, in occasione di un incontro pubblico organizzato a Ginosa, dalle alte cariche del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura (dICAR), dell'Amministrazione comunale di Ginosa e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Brindisi, Lecce e Taranto

3 FONSECA 1980, p. 37.

4 L'estrema vulnerabilità dell'antico insediamento costituito da un elevato numero di cavità di origine antropica a volte molto profonde, spesso articolate su quote sovrapposte, oltre ad unità abitative abbandonate e in avanzato stato di degrado, ha giocato un ruolo fondamentale nel dissesto idrogeologico che ha colpito Ginosa fra il 2013 e il 2014 con il crollo di un tratto di via Matrice, il conseguente trascinarsi delle sottostanti unità residenziali e l'interdizione del centro antico.

I volumi, ma anche l'articolazione interna, prima ancora del degrado provocato dall'abbandono, sono stati oggetto di manipolazioni, non ultima la parcellizzazione in più unità abitative nel corso del Novecento a causa della frammentazione della proprietà, che hanno contribuito a pregiudicare la distribuzione degli ambienti, la statica e, in definitiva, lo stato di conservazione generale. Questo ha determinato la compromissione dell'edificio, alterando il carattere identitario del monumento più rappresentativo della città.

La conoscenza, allora, è diventata un presupposto fondamentale, sia ai fini di un'attendibile valutazione della stabilità del complesso fortificato, sia per la scelta di un efficace e rispettoso intervento di restauro che tenga conto della successione delle stratificazioni storiche espungendo quegli interventi incongrui che hanno pregiudicato l'identità del castello.

Metodi

Nella convinzione che il restauro non può prescindere dalla conoscenza delle vicende storiche che hanno determinato il lento divenire della fabbrica, dall'articolazione spaziale strettamente legata ad esigenze distributive, dagli aspetti formali che concorrono alla definizione dell'immagine, dai materiali e dalle tecniche della tradizione costruttiva che intervengono a definire i caratteri identitari, dal rapporto unico e irripetibile con il contesto, è stato possibile indirizzare le opzioni progettuali coordinando i diversi apporti disciplinari selezionando, valutando, interpretando e facendo rivivere nel progetto gli spunti forniti dagli studi analitici attraverso una consapevole sintesi critica.

La formulazione delle ipotesi sulle principali fasi costruttive (*Fig. 1*) basate sull'autorità delle fonti e sull'analisi diretta attraverso la lettura stratigrafica degli elevati ha permesso di chiarire passaggi non immediatamente comprensibili nel processo evolutivo della fabbrica, creando le premesse per orientare il progetto.

Il nucleo più antico del castello si identifica con una possente torre di epoca normanna⁵ posta all'estremità Sud-Ovest di un pianoro, a controllo del sottostante insediamento rupestre, ma parte di una più ampia rete difensiva a scala territoriale⁶. Il *donjon*, di cui sono ancora riconoscibili i tratti nonostante le trasformazioni intercorse nel tempo, doveva essere articolato su quattro livelli e collocato in posizione eccentrica rispetto ad una corte delimitata da un circuito difensivo di altezza contenuta e accessibile attraverso un ponte levatoio posto a Sud-Ovest.

Le prime sostanziali modifiche che trasformano la torre in castello medievale⁷ vengono apportate nel passaggio dalla dominazione sveva a quella angioina (1230-1441) con l'aggiunta di ambienti di dimensioni contenute addossati al lato interno del tratto Nord-Ovest del circuito murario.

La dominazione aragonese (1442-1555) coincide con un momento cruciale dell'evoluzione dell'arte militare segnata dall'introduzione delle armi da fuoco con ripercussioni significative che hanno inciso profondamente sui connotati del castello. Viene dunque potenziato il sistema difensivo con l'inglobamento delle preesistenze all'interno di una nuova struttura dotata di mura scarpate e redendone, l'aggiunta di ambienti casamattati con l'inserimento di cannoniere a Sud-Ovest e Nord-Ovest⁸, l'estensione del muro di cinta che annette l'intero pianoro con la sua coltre archeologica e i sottostanti ipogei, l'isolamento del castello dall'immediato intorno con la creazione di un ampio fossato, la costruzione di un ponte in pietra a più arcate e la realizzazione di un ponte levatoio.

Venute meno le esigenze difensive, il castello passa prima alla famiglia Doria e poi agli Spinola determinando, in un arco temporale piuttosto ampio (1555-1806), la conversione in palazzo marchesale. È con l'inserimento di una scala monumentale nel braccio Nord-Ovest, l'aggiunta di

5 STHAMER 1995, p. 83; MIANI 1898, pp. 21-22; GARUFI 1933, pp. 12-17; SASSI 2004, pp. 18-19.

6 LICINIO 1994, pp. 117-194; SANTORO 2014, pp. 138-154.

7 MIANI 1898, pp. 24-27; GARUFI 1933, pp. 25-34.

8 MIANI 1898, pp. 24-27; SASSI 2004, pp. 58-70.

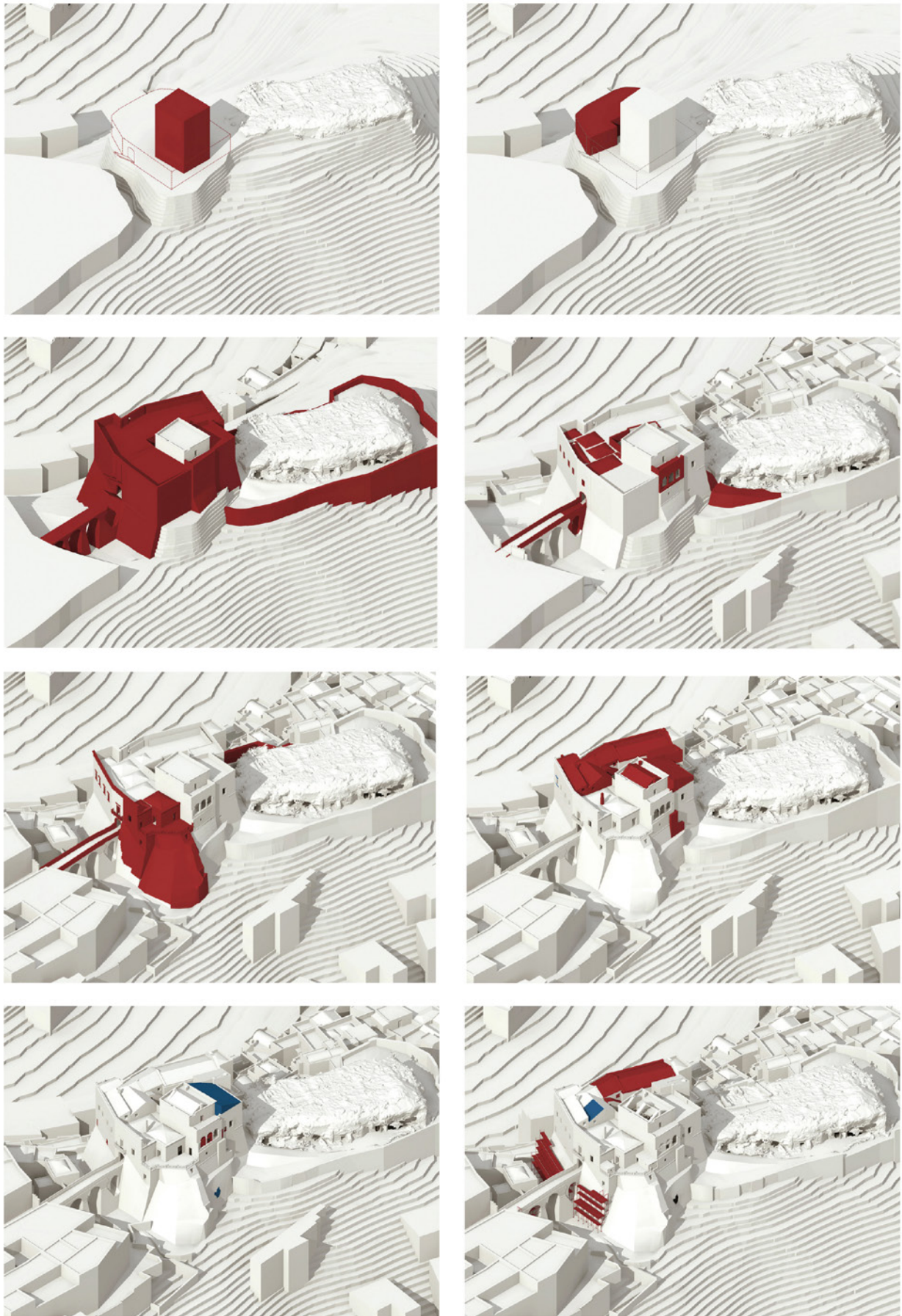


Fig. 1. Ginosola, il castello. Sintesi delle principali fasi costruttive (restituzione grafica Albanese, Allegretti, Castellana, Colamonicò, Fiorio, Marasciulo 2016).

una galleria e una cappella nell'ala Sud-Ovest, l'apertura di una loggia a Sud-Est che il complesso fortificato subisce una metamorfosi fino ad assumere i connotati tipici dell'architettura palaziale⁹.

Una successiva trasformazione è riconducibile ai lavori intrapresi dalla famiglia Ferretti intesi a dare un carattere unitario al fronte Sud-Ovest destinato a diventare il fondale prospettico dell'espansione urbana ottocentesca lungo il tracciato ordinatore in direzione Nord-Est Sud-Ovest¹⁰.

Con il passaggio di proprietà alla regina reggente di Spagna, Maria Cristina d'Austria, che acquista il castello-palazzo nel 1891¹¹ cedendolo poi in enfiteusi, il complesso architettonico viene frazionato in più unità residenziali ottenute ricorrendo a variazioni distributive, sopraelevazioni, tamponamenti, manipolazioni di vario genere.

Ulteriori manomissioni sono documentate fra il 1924 e gli anni Ottanta del XX secolo quando il castello, acquisito da una cooperativa, viene frazionato fra i soci e adattato in funzione di sopraggiunte nuove esigenze abitative¹².

Nell'arco di alcuni anni, nonostante l'apposizione del vincolo monumentale emesso nel 1983, il progressivo abbandono, la scarsa azione manutentiva, alcuni eventi franosi, il manifestarsi di un preoccupante quadro fessurativo con dissesti e crolli parziali portano nel 1985 alla dichiarazione di inagibilità. I primi poco accorti restauri, intrapresi dal 1991 al 1992¹³, risanano solo in parte i dissesti riscontrati. I lavori promossi dall'Amministrazione comunale, che diventa proprietario esclusivo del castello-palazzo a seguito di atti di compravendita sottoscritti con i diversi proprietari fra il 1990 e il 2013, si concentrano sull'ala Nord-Ovest il cui muro perimetrale esterno viene sottoposto ad iniezioni armate, poi sulla corte dove si consolida il masso fondale tufaceo mediante micropali con anima tubolare in acciaio e infine sugli ambienti ipogei lungo vico Castello i quali vengono messi in sicurezza. Un imprudente intervento progettato nel 2007¹⁴ e concluso nel 2009, torna ad interessare l'ala Nord-Ovest di cui vengono intonacate le superfici interne ed esterne, rifatte le strutture di copertura del vano scala e della grande aula al primo piano, realizzati cordoli sommitali in calcestruzzo armato, consolidate le volte al piano terra e al primo piano con calotta armata all'estradosso, rifatti infissi e pavimenti.

Lavori più recenti avviati nel 2012¹⁵ e conclusi nel 2017 hanno comportato il rifacimento delle coperture di alcuni vani a Sud-Ovest, del vano scala a Nord-Est e della torre normanna, dove il tradizionale sistema costituito da struttura portante in legno e stuoia in canne è stato liberamente sostituito con un sistema ligneo semplificato costituito da travi e tavolato, operazioni localizzate di scuci-cuci, iniezioni di miscele leganti, stilatura profonda dei giunti con malta a base di calce idraulica, inserimento di una armatura in fibra di vetro per il consolidamento dei paramenti murari.

Risultati

L'evidente compromissione della materia antica e dell'unità figurativa, ma anche l'alterazione dell'equilibrio statico, riconducibili tanto a vecchie quanto a più recenti manipolazioni, hanno offerto l'occasione per mettere a punto un intervento di restauro congruente, capace di preservare i segni delle stratificazioni storiche, restituire dignità architettonica al castello reintegrandone l'immagine

9 BOZZA, CAPONE 1976, p. 45; BOZZA 2002; TUSEO 1951, pp. 24-25.

10 MIANI 1898, p. 40.

11 *Leopoldo Gallo* 1892.

12 CAZZETTA 2007, pp. 199-204.

13 Con D.C.C. 242/86 lo studio e la progettazione dei lavori di consolidamento vengono affidati a G. De Venuto e G. Melidoro. Con d.C.C. 245/88 viene approvato il progetto di consolidamento, finanziato con mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti. Cfr. VENNARI, ZIGRINO 2014.

14 Il progetto viene finanziato nell'ambito della misura regionale "Bollenti spiriti" 2007. Con Determina Dirigenziale n. 13 del 13 gennaio 2009 viene approvato il verbale di gara e affidati i lavori alla ditta EdilGA.LA. di Gallo Esco & C.snc di Altamura (BA).

15 Il progetto, grazie ad un finanziamento PIRP, viene approvato con determina dirigenziale n. 412 del 28 maggio 2012 e affidato all'impresa Giacomo Navarra di Altamura il 21 gennaio 2014.

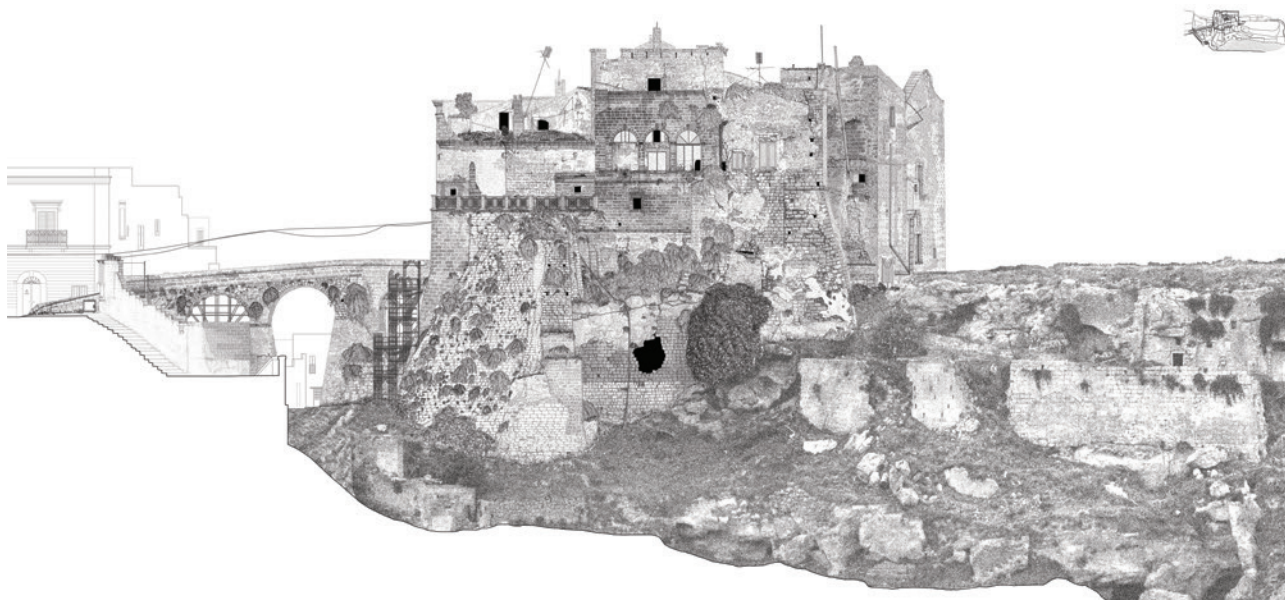


Fig. 2. Ginosola, il castello. Rilievo, prospetto Sud-Est (restituzione grafica Albanese, Allegretti, Castellana, Colamónico, Fiorio, Marasciulo 2016).

(*Figg. 2-3*) e valutare la convertibilità del monumento attraverso la ricerca di una nuova funzione utile e compatibile.

L'edificio nel tempo ha confermato la funzione residenziale che trova la sua più alta espressione nella configurazione palaziale per il carattere organico e coerente della spazialità interna, sottolineato dagli antichi collegamenti e percorrenze (*Fig. 4*). È quella configurazione che, restituita con interventi minimi, ben si coniuga con un progetto di allestimento ad alta flessibilità capace di istituire relazioni reciproche fra spazi pluristratificati (*Fig. 5*). E allora, in sintonia con l'antica spazialità ed in accordo con le specificità del luogo, le risorse locali, i bisogni e le aspettative della collettività ginosina, il progetto propone di salvaguardare il castello convertendolo in un luogo esperienziale con finalità ludico-didattiche dove relazionare il gioco con le discipline dell'arte, della scienza e dell'archeologia. Il progetto, nel restituire gli ambienti del palazzo marchesale, ne valorizza le peculiarità, ma crea anche le condizioni per accogliere un museo anticonvenzionale, dove l'esperienza ludica, l'emozione



Fig. 3. Ginosola, il castello. Progetto, prospetto Sud-Est (restituzione grafica Albanese, Allegretti, Castellana, Colamónico, Fiorio, Marasciulo 2016).

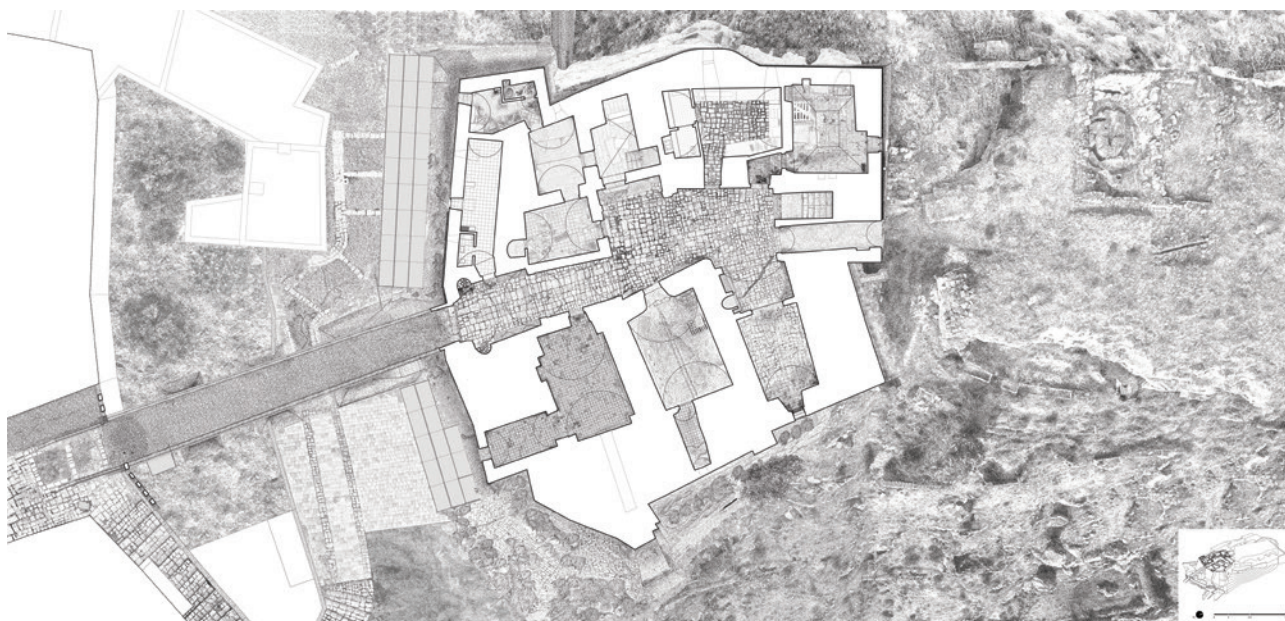


Fig. 4. Ginosola, il castello. Rilievo, pianta a quota + 0,00 m (restituzione grafica Albanese, Allegretti, Castellana, Colamonicò, Fiorio, Marasciulo 2016).

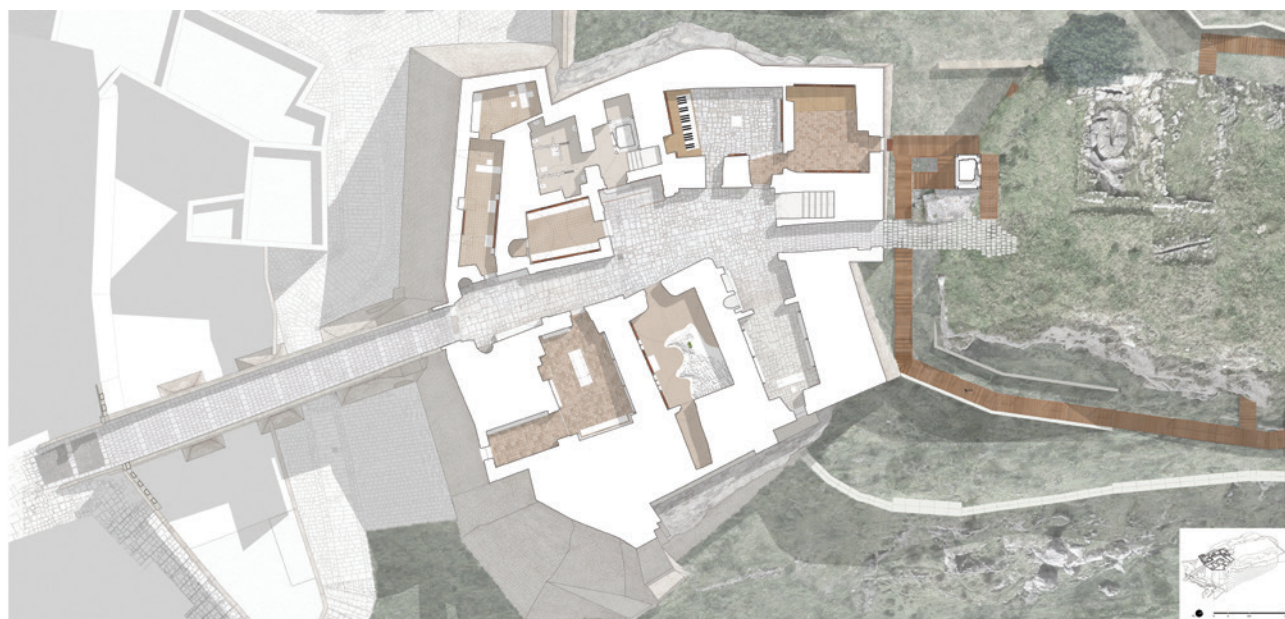


Fig. 5. Ginosola, il castello. Progetto, pianta a quota + 0,00 m (restituzione grafica Albanese, Allegretti, Castellana, Colamonicò, Fiorio, Marasciulo 2016).

e l'intrattenimento diventano un formidabile strumento educativo non solo per il mondo dell'infanzia ma anche per il pubblico adulto, da un lato offrendo la possibilità di scoprire e sperimentare il gioco in piena autonomia, dall'altra favorendo meccanismi di interazione sociale.

È così che il progetto entra in gioco tematizzando i vari ambiti all'interno del castello, scelti in funzione della diversa spazialità, la quale sarà valorizzata ricorrendo ad un attento allestimento degli spazi interni. Le grotte ai piani ipogei accoglieranno spazi dedicati al tema archeologico dove potranno svolgersi laboratori didattici con la possibilità di provare l'esperienza dello scavo, rinvenire reperti e interpretare i dati raccolti; gli ambienti notevoli al piano terra ospiteranno forme alternative della creatività musicale; il piano nobile darà spazio all'interno della grande sala a laboratori didattici dedicati alle scienze naturali; la galleria palaziale includerà spazi destinati alle molteplici forme della creatività e dell'espressione artistica; l'ala Est sarà riservata all'esplorazione sensoriale e ad esperienze pratiche che permetteranno l'avvicinamento alla scienza applicata. Mentre una connotazione funzionale di forte riconoscibilità sarà attribuita alla torre

normanna che, adibita a biblioteca, si specializzerà ad ogni piano con tematiche specifiche, dove potranno essere proposti anche incontri educativi ed eventi speciali catalizzando la curiosità di adulti e bambini.

Discussioni e conclusioni

In considerazione della complessità e molteplicità delle problematiche in gioco, è stata messa a punto un'idea strategica sottesa all'intero progetto di restauro, la quale ha permesso di programmare interventi integrati e coordinati raggruppati secondo criteri di priorità all'interno di dieci lotti, funzionalmente autonomi, ma concatenati in modo che il precedente fosse propedeutico al successivo, per ciascuno dei quali sono state individuate le fasi di progettazione, di affidamento dei lavori e di esecuzione¹⁶.

Con il primo lotto, di prossima esecuzione, il progetto ha inteso restituire organicità alla corte interna attraverso la rimozione delle superfetazioni ponendo rimedio ad interventi incongrui che oggi ne ostacolano la lettura. Ed è con la eliminazione dei due ballatoi, quello 'coperto' aggiunto sul prospetto Nord-Est, dove sono state rimaneggiate le aperture centinate, e quello 'scoperto' aggiunto sul prospetto Sud-Ovest (Figg. 6-7), che si sono create le premesse per una redistribuzione degli spazi



Fig. 6. Ginosa. La corte del castello, lato Nord-Est (foto Albanese, Allegretti, Castellana, Colamonico, Fiorio, Marasciulo 2016).



Fig. 7. Ginosa. La corte del castello, lato Sud-Ovest (foto Albanese, Allegretti, Castellana, Colamonico, Fiorio, Marasciulo 2016).

¹⁶ I lavori distinti in lotti funzionali riguardano, in sequenza, la reintegrazione della corte, l'affidamento di servizi di progettazione diagnostica e monitoraggio finalizzati alla verifica del rischio sismico e riduzione della vulnerabilità, la restituzione dell'articolazione spaziale interna e dei relativi collegamenti, il consolidamento strutturale del fronte Sud-Est, quello del fronte Sud-Ovest, il restauro delle superfici del fronte Nord-Ovest, la realizzazione di servizi e impianti, il restauro, la reintegrazione e dove necessario il rifacimento di pavimentazioni e opere di finitura, la posa in opera di nuovi infissi. Mentre per il primo lotto funzionale è stato redatto un progetto esecutivo in virtù del finanziamento assegnato, per gli altri lotti funzionali è stata approntato un progetto di massima, in vista delle ulteriori risorse messe a disposizione del MiBACT.

interni e una complessiva valorizzazione del complesso fortificato, inteso nuovamente come un intero e non come una sommatoria di parti, pronto ad accogliere nuove funzioni capaci di riscattarlo dalla sua condizione di abbandono.

Rossella de Cadilhac, Politecnico di Bari, rossella.decadilhac@poliba.it

Referenze bibliografiche

ALBANESE *et al.* 2016

A. ALBANESE, C. CASTELLANA, A. COLAMONICO, F. ALLEGRETTI, F. FIORIO, M. MARASCIULO, *Architetture fortificate in Puglia: il caso del castello normanno di Ginosa*, Tesi di Ricerca, coordinatore-relatore prof. R. de Cadilhac, Arti Grafiche Favia, Modugno (BA) 2016

BOZZA, CAPONE 1976

P. BOZZA, M. CAPONE, *Ginosa*, Tip. Luigi Acito, Ginosa 1976, p. 45

BOZZA 2002

P. BOZZA (a cura di), *Descrizione antica de Genosa del Cantore Don Cesare Cisternino. Notaio Troilo Castiglione anno 1766*, Paolo Bozza, Salerno 2002

DE CADILHAC 2017

R. DE CADILHAC, *Il restauro del castello di Ginosa fra memoria e nuova identità*, in N. Parisi (a cura di), *Il parco delle eccellenze artigiane di Puglia. Un progetto per Ginosa*, Adda editore, Bari 2017, pp. 108-113

CAZZETTA 2007

A. CAZZETTA, *Dal feudo degli Alcanices a Marina di Ginosa, 1800 - 1950*, Edizioni s.a., Ginosa 2007

FONSECA 1980

C. D. FONSECA, *LA CIVILTÀ RUPESTRE IN PUGLIA*, in P. Belli d'Elia, M. S. Calò Mariani, C. D. Fonseca, V. Pace, *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Electa, Milano 1980, p. 37

GARUFI 1933

C. A. GARUFI, *Da Genusia romana al Castrum Genusium dei sec. XI-XIII*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», III, Tipografia A. Cuggiani, Roma 1933

Leopoldo Gallo 1892

Leopoldo Gallo fu Raffaele, Copia autentica dell'atto pubblico contenente Deposito di Documento riguardante acquisto di beni immobili ed altri diritti fatto da Sua Maestà la Regina reggente di Spagna in data Diecisette Ottobre 1891. Ricevuto dal Notaro nella città di Napoli (5 febbraio 1892), Archivio Privato G. Sassi

LICINIO 1994

R. LICINIO, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Dedalo, Bari 1994

MIANI 1898

L. MIANI, *Monografia storica di Ginosa: paese della provincia di Lecce*, Stab. Tip di F. Leggieri, Taranto 1898

PARISI 2017

N. PARISI (a cura di), *Il parco delle eccellenze artigiane di Puglia. Un progetto per Ginosa*, Adda editore, Bari 2017

SANTORO 2014

L. SANTORO, *Castelli mura e torri della Basilicata*, Artstudiopaparo, Napoli 2014, pp. 138-154

SASSI 2004

G. SASSI, *Ginosa normanno - sveva: archeologia e storia*, in «Vestigia temporis 3 - Quaderni della Biblioteca comunale», presentazione di H. Huben, appendice a cura di D. Giacobelli, Biblioteca Civica, s.l. 2004, pp. 18-19

STHAMER 1995

E. STHAMER, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo d'Angiò*, Mario Adda Editore, Bari 1995

TUSEO 1951

D. TUSEO, *Notizie storiche-religiose su Ginosa*, Tipografia Tuseo, Taranto 1951

VENNERI, ZIGRINO 2014

C. VENNERI, G. ZIGRINO, *Castello normanno di Ginosa. Relazione* (29 gennaio 2014), Archivio del Comune di Ginosa

The restoration of the castle of Ginosa (TA). Analytical studies and interpretative pathways aimed at the project

Keywords: historical stratifications, knowledge, critical exegesis, conservation, design choices

The work presented is the result of an academic experience to which significant recognitions have been given for its methodological approach due to the sequence: survey - interpretative analysis - project. A restoration project has been proposed adherent to the castle's structure and respectful of its identity along with the needs and expectations of the local community. After a first editorial result in a collective volume, the awareness-raising activity promoted by the lecturer has activated a virtuous process that is seeing a fruitful collaboration between the leaders of the process of conservation of the built heritage. The Polytechnic of Bari, in charge of scientific advice, the Municipal Administration, which owns the property of the castle, and the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio for Brindisi, Lecce and Taranto, in charge of the protection of monumental assets and of the landscape in Ginosa area, signed an agreement aimed at carrying out urgent restoration works by commissioning to young graduates, experts in the Castle, to draft the project, thanks to a ministerial loan granted by the MiBACT and made available to the Soprintendenza. It was a problematic procedure that made full use of various disciplinary contributions that has contributed, on the one hand, to analytical research and, on the other hand, to the development of a unitary and coherent project, attentive to the protection and enhancement of the Castle, now in a state of neglect, always respectful of its vocations in giving a new functional, compatible and useful destination for the community. The synergy between different disciplines, by their nature, complementary has allowed an open comparison between the different study areas, which, due to the level of their aid, have contributed to the achievement of a good quality of the whole work done, from the preliminary studies to the design process, stimulating the scientific discussion of the addressed issues along to the critical-creative capacity of young professionals called to elaborate a synthesis coherent with the whole research.

The task of the Restoration process was to elaborate a critical exegesis in order to understand all the data emerged from the various analysis in a continuous flow of information without one ever definitively influencing the other at the moment of the project synthesis. Therefore, the Restoration process guided the design choices in respect of the identity of the place, protecting the historical stratifications without sacrificing the contemporary expressive language when required a complicated creative synthesis.